

È stata prelevata in casa alle 10 del mattino, alle 10 di sera era a Kiev, come un pacco postale. Colpa di un «cervellone» a cui credono

# Indesiderabile: lo ha deciso il computer

Storia di Oksana, badante ucraina che lavorava a Milano, cacciata dall'Italia senza un perché

Susanna Ripamonti

**MILANO** Un pacco postale tutto sommato è trattato con maggiore riguardo. Se è protetto dalla scritta «Fragile» qualcuno si preoccupa di non sbalottarlo, di maneggiarlo con delicatezza per non mandarlo in frantumi.

Una ragazza straniera, che non ha le carte in regola per restare in Italia invece, non ha neppure la dignità e i diritti di un pacco: una squadra di poliziotti può arrivare nella casa in cui lavora, darle dieci minuti di tempo per fare le valigie, impedirle perfino di avvisare il marito, i parenti o i familiari e senza nessuna spiegazione può prelevarla, accompagnarla in aeroporto e rispedirla a casa.

È successo a Treviglio, tra Milano e Bergamo, il 25 giugno alle 10. Oksana Yeromenko, nata in Ucraina 24 anni fa, lavorava come badante presso la famiglia di Carla Sinatra. La polizia è arrivata mentre era sola in casa, con l'anziana signora a cui dava assistenza. Ha fatto appena in tempo a telefonare alla sua datrice di lavoro, ad avvisarla di ciò che stava accadendo. Un quarto d'ora dopo era in macchina, in mezzo a due poliziotti. «Come banditi - dice la signora Carla - Ho chiamato l'avvocato, siamo andati in questura a Bergamo e lì, giusto perché l'avvocato aveva delle conoscenze, abbiamo saputo che aveva avuto una segnalazione in Germania. Peccato che lei in Germania non ci sia mai stata e che sia arrivata in Italia passando per l'Austria. Ho chiesto di sapere per quale motivo è



Coda di immigrati in attesa di ritirare i documenti per il permesso di soggiorno

Marco Bucco/Ansa

stata segnalata: ritenevo che dovessero dirmelo, anche per mia tutela. Mi hanno risposto che non potevano aggiungere altro per una questione di privacy. Pensi come sono delicati!».

Sta di fatto che Oksana alle 10 del mattino era a Treviglio e alle 23 dello stesso giorno era a Kiev, a 600 chilometri di distanza dal paese in cui vive la sua famiglia, scaricata da un aereo sul quale viaggiava con altri sei connazionali, compagni di sventura, espulsi come lei. In mano un pezzo di carta in cui c'era

scritto in quattro lingue straniere, tutte incomprensibili per lei, il motivo dell'espulsione: la fantomatica segnalazione dalla Germania, un paese in cui non è mai stata.

Carla Sinatra spiega come è andata. Il 9 luglio dello scorso anno aveva fatto domanda per regolarizzare la posizione di Oksana e assumerla come badante, ma il 29 maggio scorso è arrivata la risposta della prefettura di Bergamo: mezza paginetta in cui si afferma che «a carico della cittadina extracomunitaria in que-

stione risulta una segnalazione ai fini della non ammissibilità nel territorio Schengen». Il prefetto precisa che non può fornire ulteriori spiegazioni, decreta il rigetto dell'istanza di regolarizzazione, ma lascia un filo di speranza: nelle ultime due righe dice che è ammesso un ricorso al Tar entro 60 giorni oppure al presidente della Repubblica, entro 120 giorni.

Le due donne tirano un sospiro di sollievo e anzi, Carla decide di affidare la pratica ad un avvocato per essere certa che arri-

vi a buon fine. Da nessuna parte, nella lettera del prefetto, si parla di decreti di espulsione, non c'è una riga che faccia supporre che la ragazza possa essere respinta a Kiev prima dell'esito del ricorso.

Carla dice: «Se ci fosse stato un decreto d'espulsione io stessa le avrei pagato il viaggio di ritorno, anche perché è previsto dalla legge. Le avrei dato almeno il tempo di prepararsi, di prendere le sue cose. È partita con quello che aveva addosso, con una valigetta piccola così, senza sapere

delle persone e delle famiglie».

«In questi giorni - ha spiegato Giovanni Paolo II - è entrata in vigore la Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei loro familiari, adottata dall'Onu nel 1990. Questo strumento legislativo - ha osservato - segna un importante passo in avanti, perché considera il migrante quale persona unita alla sua famiglia. Mentre esprimo vivo compiacimento per questo traguardo giuridico - ha concluso - auspico che una più vasta adesione degli Stati ne rafforzi l'efficacia».

perché veniva espulsa e senza poter salutare il marito. L'unica consolazione è che adesso potrà riabbracciare la sua bambina che non vedeva da due anni».

E adesso? Carla Sinatra sta facendo un ricorso contro l'espulsione, convinta che si tratti di un errore. «E anche se non fosse un errore, anche se davvero fosse stata segnalata in Germania mi rifiuto di credere che nel mio Paese una persona possa essere privata dei diritti elementari».

In Questura, a Bergamo, la

dottorssa Ferraro, capo di Gabinetto spiega che per legge, l'immigrato è un cittadino di serie B, che non può difendersi. «Ci sono precise disposizioni del ministero: la regolarizzazione è considerata un'opportunità data ai clandestini, ma se mancano i requisiti devono essere riaccompagnati alla frontiera. In questo caso in Italia non esiste un diritto di difesa e l'immigrato espulso può far valere i suoi diritti solo attraverso le ambasciate italiane all'estero».

Conferma anche l'esistenza della segnalazione dalla Germania, ma come fanno le questure ad essere sicure che non si tratti di un caso di omonimia, di un errore? Ferraro ha un'illimitata fiducia nella Banca Dati internazionale, che gestisce le sorti degli immigrati in Europa. L'enorme occhio che registra i dati anagrafici dei dannati della terra, li abbina ai loro volti, non può sbagliare. Dice tassativamente che il 19 aprile del 2002 una certa Oksana Yeromenko è stata identificata in Germania. Era la stessa persona? Era qualcuno che ha usato i suoi documenti e che si è appropriato della sua identità? La ragazza dice di non essere mai stata in Germania, la signora Carla lo conferma.

Ma c'è un computer che accusa Oksana, la sua parola contro quella di una macchina. Lei è solo un'immigrata, meno di un pacco postale, molto meno di un cervello elettronico. Può solo sperare nell'amnesia del computer, che ogni tre anni cancella le sue vittime e grazia coloro che sono finiti nella sua rete solo per segnalazioni amministrative.

Eduardo Di Blasi

**PARMA** Succede così. Si invecchia. Non si riesce ad alzarsi dal letto senza fatica, si perdono le forze e alla fine diventa difficile fare tutto: mangiare, andare al bagno. Dicono, in una parola, che non si è più «autosufficienti», che non si basta più a sé stessi.

E allora le strade sono due: o si rimane in famiglia, semmai accompagnati da una badante, ma bisogna poterselo permettere, o, il più delle volte, si aprono le porte di una «casa di riposo», costosa anch'essa, ma con un contributo dello Stato, alla fine alla portata del più.

Allora si esce di casa, ci si porta dietro le foto di famiglia e poco altro, perché, dicono, «lì c'è tutto». E alla fine c'è poco, o niente.

Da ieri, però, per alcuni anziani della provincia parmense si aprirà la possibilità di andare ad abitare in un paese a misura

Sette appartamenti inaugurati ieri a Tiedoli, frazione di Borgotaro e destinati a singoli e coppie

## Una casa per non invecchiare di più

La Provincia di Parma ha dichiarato guerra agli ospizi: 300 abitazioni nuove per anziani

d'anziano. A Tiedoli, infatti, frazione di Borgotaro, paesino dell'Appennino parmense, le «case» sono finalmente terminate e ieri, alla presenza anche del presidente della Regione Vasco Errani, sono state inaugurate.

Sette gli appartamenti di proprietà della parrocchia locale, ristrutturati grazie al contributo dell'amministrazione provinciale e della Cariparma (che ci hanno messo rispettivamente 100 e 600 milioni di vecchie lire) inaugurati ieri: un progetto di sostenibilità ambientale e sociale che la provincia di Parma porta avanti da anni. Sono infatti 300 le case «singole» per anziani in via di costruzione o già edificate, in città e nell'intera provincia: da Neviano Degli Arduini a Bedonia, da Traversetolo a Fornovo Taro.

Anima di buona parte di questi progetti è Mario Tommasini, a capo del Laboratorio Provinciale sulle politiche per gli anziani, da sempre impegnato nella cancellazione di quelle che lui chiama «strutture violente» (manicomii, carceri minorili ie-

Un centro anziani in Emilia Romagna



ri, oggi istituti per anziani).

Ma come è nato il progetto di Tiedoli?

«Tre anni fa siamo andati dal Sindaco di Borgotaro - spiega Tommasini - e gli abbiamo chiesto quale fosse la frazione più abbandonata del suo Comune. Lui ci ha indicato Tiedoli, dove abitavano una settantina di persone, perlopiù anziane. C'era una chiesa, un circolo Acli che apriva quando d'estate arrivavano i turisti. Non c'era né un negozio, né un servizio, e non c'era neanche un bus che arrivasse in paese. Gli anziani per andare a Borgotaro che dista 8 chilometri, dovevano prendere il taxi».

Il paesino sull'Appennino, dove un tempo vivevano 800 persone, attualmente ospita 43 famiglie di residenti. In tutto gli abitanti sono 75, 46 dei quali hanno più di 65 anni. Un paese destinato a scomparire seguendo le dinamiche comuni a molti borghi di montagna: spopolamento, persone che invecchiano, abbandono delle ultime case.

A questa dinamica Tiedoli si sottra, grazie proprio a quelli che invecchiano, che saranno pure non sempre autosufficienti, ma che sono più che utili per ridare vita al paesino parmense.

Il progetto è incentrato, come detto, su 7 appartamenti: due possono ospitare una coppia ciascuno, quattro sono per persone singole e uno è destinato al personale di servizio che avrà il compito di badare alla comunità di anziani non autosufficiente.

Per ora sono 22 le richieste di nuove residenze in fase di definizione da parte dell'Unità di Valutazione Geriatrica locale.

«Avere una casa, per un anziano, anche non autosufficiente è importantissimo - spiega Tommasini - può portarsi dietro i propri mobili, le proprie cose, sentirsi proprietario di qualcosa. Ha le chiavi di casa, la sua indipendenza».

Il disegno, tra l'altro, va nella stessa direzione espressa dalla Regione Emilia Romagna che da tempo non finanzia più le case di riposo, ma i progetti che

puntano alla domiciliarità dell'assistenza e alla creazione di case singole. L'Emilia Romagna conta tra l'altro ben 25.000 badanti, una forza lavoro considerevole.

Gli anziani emilianoromagnoli rappresentano d'altro canto anche una risorsa per i piccoli comuni dell'Appennino, in vetta o in valle.

Basti pensare che il progetto Tiedoli ha messo in circolo energie vitali. Si è creata un'associazione «La Montagna Vive», che ha ripulito il bosco e che in futuro si attiverà nella gestione del circondario di case.

In più Tiedoli s'è ripopolata: si è trasferito qui uno scultore sposato con due bambini, sono arrivati dei ragazzi che hanno intenzione di impiantare un allevamento di capre e pecore, altri che vogliono mettere su un agriturismo, un altro ancora che vuole cimentarsi nell'allevamento del maiale nero, tipico di queste zone. La montagna vive, veramente.

Il ruolo di Mario Tommasini da sempre impegnato nella lotta contro ogni forma di esclusione

Puri come Santa Maria Goretti. L'appello durante l'Angelus domenicale: «Le vostre vacanze non siano solo dissipazione e divertimento»

## Il Papa ai giovani: questa estate riscoprite la castità

**CITTÀ DEL VATICANO** Appello del Papa ai giovani e agli adolescenti perché, in questo tempo di vacanze, sappiano riscoprire «il valore e l'importanza» della castità.

Giovanni Paolo II, durante l'Angelus di ieri in piazza San Pietro, ha chiesto alle nuove generazioni di prendere esempio da Santa Maria Goretti, la ragazza laziale che, nel 1902, preferì farsi uccidere piuttosto che perdere la sua «purezza».

Le vacanze estive - ha ammonito il pontefice - non devono essere bruciate «nella dissipazione» e nel «semplice divertimento»; anzi, «possono divenire un'occasione propizia per ridare respiro alla vita interiore».

Giovanni Paolo II, apparso a tratti stanco e incerto nella parola, ha preso spunto dal centenario, che ricorre oggi, della morte di Santa Maria Goretti, per riaffermare con forza il valore della castità.

«Che cosa dice ai giovani di oggi questa ragazza fragile, ma cristianamente matura, con la sua vita e con la sua morte eroica?», si è chiesto il Papa. «Marietta - ha risposto - ricorda alla gioventù del terzo millennio che la vera felicità esige coraggio e spirito di sacrificio, rifiuto di ogni compromesso con il male e disposizione a pagare di persona, anche con la morte, la fedeltà a Dio e ai suoi comandamenti».

«Quanto è attuale - ha commentato - questo messaggio. Oggi si esaltano spesso il piacere, l'egoismo o addirittura l'immoralità, in nome di falsi ideali di libertà e di felicità. Bisogna riaffermare con chiarezza che la purezza del cuore e del corpo va difesa, perché la castità custodisce l'amore autentico».

«Le molteplici occupazioni e i ritmi accelerati della vita rendono talora difficile - ha osservato ancora il Papa - coltivare questa importante dimensione spirituale. Le vacanze estive però, che per alcuni cominciano proprio in questi giorni, se non vengono bruciate nella dissipazione e dal semplice divertimento, posso-

no diventare un'occasione propizia per ridare respiro alla vita interiore».

Per tale motivo, Giovanni Paolo II ha rivolto un appello agli adolescenti e ai giovani perché, sull'esempio di Maria Goretti, scoprano «il valore e l'importanza della castità per costruire la civiltà dell'amore».

Maria Goretti, una ragazzina di undici anni, preferì farsi ammazzare da un ragazzo di nome Alessandro Serenelli piuttosto che perdere la sua verginità. Il fatto avvenne il 6 luglio del 1902. Negli anni '50 la bambina fu portata agli onori degli altari da Pio XII che la definì «piccola e dolce martire della purezza». La sua salma si trova nella diocesi di Nettuno e li

si concluderanno oggi pomeriggio le celebrazioni dell'anno di centenario.

Papa Giovanni Paolo II, al termine dell'Angelus domenicale in piazza San Pietro, ha dato appuntamento ai fedeli a Castel Gandolfo per domenica prossima. Giovedì 10 luglio, infatti, si trasferirà nella residenza pontificia sul lago di Albano, dove trascorrerà quest'anno le sue vacanze estive. «Buona domenica, buona settimana e arriverci a Castel Gandolfo», ha detto accomiatandosi dalle migliaia di pellegrini presenti a piazza San Pietro. Mercoledì 9 luglio, il papa avrà un ultimo impegno pubblico, con la tradizionale udienza generale.

**più Unità meno falsità**

Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie

Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468 (fax 0669646469 - diffusione@unita.it) entro il venerdì mattina